

VareseNews

Ferrovia, avanti con le (piccole) opere ma serve una soluzione per le terre

Pubblicato: Mercoledì 8 Gennaio 2014

Al cantiere ferroviario dell’Arcisate-Stabio si lavora ma decisamente non pullula di operai e di grosse movimentazioni. Con l’inizio del nuovo anno i sindaci e i sindacati hanno voluto rilanciare l’allarme per tenere viva l’attenzione sull’andamento di un’opera così impattante per il territorio e che, per ora, **non vede al lavoro più di una manciata di operai per opere per lo più collaterali**. Sono tutti quei lavori concordati con i sindaci per ridurre l’impatto del cantiere sul territorio e portare avanti l’opera qua e là.

Oggi per esempio, mercoledì 8 gennaio, i (pochi) operai sono al lavoro per lo più al viadotto della Bevera, da settimana prossima ne arriveranno a regime circa 40 (tra operai e impiegati) sui 200 previsti. In un cantiere che, di fatto, è ancora deserto.



I lavori per i quali sono attualmente impiegati sembrerebbero essere paradossalmente in anticipo rispetto al cronoprogramma concordato alla **ripartenza** (la terza) del cantiere a ottobre dello scorso anno. Non lo sono, naturalmente, rispetto al vero cronoprogramma, quello che riguarda lo scavo vero e proprio e la movimentazione massiccia delle terre. Quello, per quanto se ne sa attualmente, è ancora un punto interrogativo.

L’assessore regionale a Viabilità e Trasporti Maurizio Del Tenno (la Regione non è direttamente competente sul cantiere ma sta seguendo da vicino la vicenda) **ha spiegato** che "è ancora in corso la

definizione dei progetti esecutivi per l'utilizzo dei siti per lo stoccaggio delle terre e rocce da scavo, per la cui approvazione è competente il Cipe"; che attualmente l'azienda lavora alle "opere di ricucitura del territorio" concordate con i sindaci e che "le parti (le aziende Ics e Rfi) hanno dato inizio alla trattativa per raggiungere un'intesa, entro la fine di gennaio".

I sindacati non hanno però intenzione di lasciar abbassare i riflettori puntati sul cantiere. Per i lavoratori **esiste un limite** e loro lo sanno: «a marzo saranno esauriti tutti gli ammortizzatori sociali disponibili – spiega **Flavio Nossa**, di Fillea-Cgil – dopodiché, senza la soluzione sulle terre, non ci saranno altre cartucce a disposizione e questo non deve accadere».

TUTTI GLI ARTICOLI

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it